

Presentazione

Questa *Breve storia della letteratura italiana* discende direttamente dalla mia *Storia europea della letteratura italiana*, apparsa in tre volumi presso il medesimo editore (Torino 2009). Non ne rappresenta però un compendio puramente quantitativo.

Come allora, anche ora protagonisti privilegiati di questo modo d'intendere la storia della letteratura sono gli Autori e le Opere. Tale scelta, del resto, non è avvenuta in maniera occasionale. Alla base di questa opzione, infatti, metodica e culturale, sta la grande esperienza della *Letteratura Italiana* Einaudi, apparsa fra il 1982 e il 2000 in sedici volumi (e più recentemente ristampata da «la Repubblica» in ventitre volumi, dal settembre 2007 al febbraio 2008, con arricchimenti e aggiornamenti). Tale impresa, che si è risolta anch'essa in un'opera in molti volumi, ma non avrebbe potuto realizzarsi senza avere alle spalle un complesso lavoro redazionale e editoriale, ha sistematicamente esplorato, come non era mai accaduto prima, le connessioni e gli intrecci fra i vari piani della ricerca letteraria, arrivando quindi a definirne con approssimazione sperimentale rigorosa le dinamiche fondamentali.

Alla domanda «di cosa “è fatta” una letteratura?» noi abbiamo risposto da allora, con persuasione e precisione sempre maggiori: «è fatta» di Autori, che in determinati contesti e all'interno di peculiari tradizioni producono Opere; Opere che a loro volta, entrate in circolo, producono Autori, educati in un certo modo dalle Opere alla ricerca letteraria. Una storia, nella complessità dei suoi riferimenti e delle sue suggestioni, che certo non s'arrestano al campo delle fenomenologie strettamente letterarie, deve dar conto essenzialmente delle ragioni e delle dinamiche che stanno alla base di tale affascinante processo creativo.

La *Breve storia* resta saldamente ancorata a questa persuasione di fondo: e cioè all'idea che una storia che si definisca letteraria deve impegnarsi a ricostruire questo circolo virtuoso «Autori – Opere

– Autori», che almeno fino a tempi a noi assai vicini ha costituito l'essenza di ciò che, per altri versi, si definisce «tradizione letteraria italiana». Se mai, lo snellimento delle sue parti piú strettamente informative e documentarie ha reso ancora piú evidente il nesso tra i due grandi protagonisti. Fra i segmenti dell'opera che esplorano le diverse situazioni storiche, italiane ed europee, i capitoli destinati a illustrare quelle che abbiamo chiamato le principali «tendenze culturali e intellettuali» dei periodi in questione, le manifestazioni letterarie piú significative e diffuse, che da esse conseguono e con esse s'intrecciano, e le personalità e le opere che di quella fase storica rappresentano le manifestazioni piú alte e durature, corre ora un filo dimostrativo e discorsivo che i lettori (pubblico colto, docenti e studenti che siano) non dovrebbero faticare a cogliere e seguire. Ci pare fuori di discussione in ogni caso che questo «percorso verso l'eccellenza» sia il criterio fondamentale che organizza ogni snodo del discorso e lo orienta verso le sue punte piú eccelse.

Anche la divisione dell'opera in due tomi (I. *L'Italia dei Comuni e degli Stati*; II. *L'Italia della Nazione*) risponde a criteri meno pratici di quanto si potrebbe pensare. Si tratta infatti di dar conto non solo di due fasi storiche profondamente diverse, ma di due logiche della produzione intellettuale, culturale e letteraria ispirate a valori, principî e scelte umane di tutt'altra natura. Abbiamo ancorato tale diversità prima alla comparsa e poi all'attiva preminenza sulla scena politica e culturale italiana del principio di Nazione (il quale naturalmente ha tutta una sua lunga storia precedente, europea soprattutto ma anche italiana, di cui perciò abbiamo cercato di dar conto quando era il caso anche nei capitoli precedenti). Non entriamo nei particolari perché i particolari sono nella *Breve storia*; basti qui accennare al fatto che quella «italianità» (o «italicità», come altre volte abbiamo preferito chiamarla), la quale pervade senza ombra di dubbio la nostra letteratura da Dante in poi, diviene a un certo punto il fulcro operante del nostro operare letterario, tra Ugo Foscolo, il quale non a caso chiude il primo tomo, e Alessandro Manzoni, il quale non a caso apre il secondo.

E oggi? Non sapremmo rispondere con assoluta certezza. Ci limitiamo a constatare che molti dei nostri ultimi giovani autori continuano a parlare delle cose italiane con spirito inequivocabilmente e cocciutamente italiano. Rimandiamo alle ultime pagine del secondo tomo per trovare le ragioni di questa affermazione.

Nelle sue *Lezioni americane*, apparse postume nel 1988, Calvino

elenca e descrive da par suo le coordinate di un operare letterario che, rivolto al futuro, affonda tuttavia le proprie radici nell'*humus* rappresentato dall'intero patrimonio della cultura e della letteratura occidentali, dalle origini fino ai giorni nostri. Mi riterrei enormemente soddisfatto se, per i giovani lettori del nostro tempo, questa *Breve storia* rappresentasse il piacevole *introibo* a quanto di degno, di alto, di eccellente e talvolta d'impareggiabile e di sublime la letteratura di un popolo che, a torto o a ragione, ha voluto chiamarsi ed essere italiano abbia prodotto nel corso dei secoli.

Come gli essenziali riferimenti bibliografici elencati finora nel corso di questa *Presentazione* hanno già chiaramente indicato, non v'è dubbio che questo lungo percorso attraverso la storia (o «le storie») della letteratura italiana – quarant'anni di vita e di studi! – non sarebbe stato possibile, anzi neanche pensabile, se non all'interno di una casa editrice come la Einaudi, cui, fra gli altri innumerevoli meriti, va riconosciuto anche quello di aver coltivato come poche altre la letteratura italiana, quella del presente incontestabilmente ma, per le esperienze da me elencate, anche quella del passato. Vorrei perciò qui ricordare, con spirito grato e affettuoso, alcuni dei co-protagonisti di tale lungo e operoso lavoro: non solo Giulio Einaudi, che personalmente volle e promosse la *Letteratura italiana*, la quale sta all'origine di tale processo; ma anche Roberto Cerati, l'attuale mitico Presidente, che l'idea della *Storia europea* e della *Breve storia* ha in tutti i modi sostenuto e patrocinato; Ernesto Franco, generoso sostenitore di tutte le mie imprese einaudiane; Carlo Alberto Bonadies, che con scrupolo culturale estremo e acume filologico ne ha accompagnato in ambedue i casi la non facile realizzazione; e, *last but not least*, Mauro Bersani, interlocutore di prim'ordine in tutto ciò che riguarda la critica e l'interpretazione dei testi letterari italiani.

Ringrazio infine il mio allievo, il dottor Luca Marozzi, studioso di primo piano dei fenomeni letterari italiani soprattutto dei primi secoli, per la sua preziosa collaborazione alla messa in opera di questa *Breve storia*.